

Cultura & SPETTACOLI

e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

di Marco Vitali

Torna a Palau il festival "Isole che parlano", a cura dei fratelli Paolo e Nanni Angeli. E sono davvero numerosi gli ospiti che, a partire dal prossimo 5 settembre, si esibiranno tra fari, calette, fortezze e rocce granitiche, tombe dei giganti e chiesette campestri. Si spazia tra il minimalismo e il post folk del duo Baladeste (India/Regno Unito), il pop elettronico d'avanguardia di Josin (Germania), le improvvisazioni per oud sulle scale modali della Persia di Yasamin Shah-Hosseini (Iran), l'elegante incontro musicale tra melodie tradizionali kurde, jazz arabo e atmosfere scandinave di Ma Rouf (Kurdistan/Finlandia), l'incontro tra la tradizione del Tenore Murales di Orgosolo (Sardegna) e la magia delle voci bulgare del Trio Evridika.

C'è poi la sezione del festival dedicata alla fotografia, che quest'anno sarà dedicata a Fausto Giaccone, testimone, attraverso le sue immagini, di mezzo secolo di storia. Il "Centro di documentazione del territorio" ospiterà - dal 6 al 30 settembre con inaugurazione giovedì 5 settembre - un'importante retrospettiva dal titolo "Sardegna e altri continenti (1967-1977)", che esporrà circa settanta immagini in bianco e nero realizzate in Sardegna, nel resto d'Italia e all'estero. La mostra è inoltre arricchita da un corpus di nove opere realizzate nel 2010 e tratte dal libro di Giaccone "Macondo, il mondo di Gabriel García Márquez". Ma sarà possibile vedere anche alcuni scatti inediti tratti dal ricchissimo archivio dell'autore. Un percorso originale che esporrà i lavori più importanti dei primi dieci anni di attività del fotografo, gli anni della passione più fervida, di un foto giornalismo militante e strettamente legato alla cronaca e alle inquietudini di un decennio spartiacque nella storia non solo italiana. In occasione della serata inaugurale di giovedì 5, alle 22, Giaccone terrà un incontro- lezione aperto al pubblico dal titolo "Riflessioni sull'etica di un mestiere".

Lunedì 2 settembre, invece, prenderà il via settembre

IL FESTIVAL » ISOLE CHE PARLANO



Un'operaia della Sir di Porto Torres in una foto di Fausto Giaccone scattata nel 1969. A destra, Yasamin Shah-Hosseini e Josin, ospiti del festival "Isole che parlano"



» Dalle voci bulgare del Trio Evridika al pop elettronico d'avanguardia di Josin, dall'oud di Shah-Hosseini al Tenore Murales di Orgosolo



Un'antologica di Giaccone e concerti tra calette e fari

Ritorna a Palau dal 5 settembre la rassegna curata da Paolo e Nanni Angeli. Musica da tutto il mondo e le immagini di uno dei più importanti fotografi italiani



Il gruppo Tenore Murales di Orgosolo

"Isole che parlano ai bambini", piccolo-grande festival per l'infanzia e l'adolescenza, che giunge alla sua quindicesima edizione. Quindici anni di corti d'animazione, di teatro, di letture condivise, di fiction, di documentari, di sculture, di dipinti, di nuove e vecchie tecnologie. Negli anni sono molti i linguaggi espressivi sempre diversi che sono stati sperimentati a Palau, perché, come sottolinea la curatrice della sezione Alessandra Angeli «ci piace metterci alla prova, ascoltare i nostri rag-

gazzi, sentirci vicino a loro e con loro far parte di questo bellissimo progetto che è "Isole che parlano"».

Quest'anno con i laboratori a misura di bambini e di ragazzi ci si tufferà nel mare, riscoprendo i corpi e la creatività racchiusa in ogni movimento. Si diventerà acqua, o meduse arcobaleno, con il laboratorio "A danzar le storie!", a cura di Manuela Lops e Teresa Tota. Oppure si frugherà nei cassetti alla ricerca di una fotografia, ricordo di un momento significativo della propria vita, per costrui-

re un racconto con matite, fili e stoffe nel laboratorio "Album di famiglia", a cura di Armida Gandini. Si esplorano i segreti e la storia della fotografia, quella fatta di rullini, di odori, di bianchi e neri, di liquidi e carta, immergendosi nella magia della camera oscura nel laboratorio "Foto Sensibile", a cura di Fabian Volti e Stefania Muresu in collaborazione con l'Associazione 4CaniperStrada. I pomeriggi saranno dedicati ai piccolissimi e ai loro genitori con gli "Assaggi di laboratori", letture condivise e prove di stampa. E poi ancora "A spasso con Lionni!", un omaggio alla poesia degli albi illustrati di Leo Lionni, in occasione dei vent'anni dalla morte dell'autore e per i sessant'anni dalla pubblicazione di "Piccolo blu e piccolo giallo". Mercoledì 4 settembre la tre giorni di corse, risate e creatività si concluderà, come tutti gli anni, con una serata dedicata alla condivisione pubblica dei lavori realizzati dai bambini e dai ragazzi nei laboratori.

Il Financial Times scopre l'arte di Maria Lai

Servizi sulla mostra allestita al Museo Maxxi di Roma anche sul quotidiano tedesco Handelsbatt

di Giacomo Mameli

SASSARI

Adesso è il Financial Times, quotidiano finanziario inglese, tra i più autorevoli e letti al mondo, a chiedersi perché Maria Lai sia stata scoperta solo dopo la sua morte («mainstream recognition has been too long»). In contemporanea con la mostra al Maxxi di Roma, anche un altro quotidiano finanziario, il tedesco Handelsbatt di Düsseldorf, parla su due pagine di «un'affascinante retrospettiva al centesimo compleanno dell'artista italiana: il mercato la ha a lungo

considerata di prima classe». Bartolomeo Pietromarchi, curatore della mostra romana, commenta: «Onoriamo Maria Lai come figura centrale dell'arte contemporanea italiana».

Il giornale tedesco, con Regina Krieger, sottolinea: «La gallerista americana Marianne Boesky portò Maria Lai negli Usa, si rese conto del valore dell'artista sarda registrando i giudizi dei collezionisti. L'Art Basel Miami Beach nel 2017 ha segnato record. Il mercato delle sue opere è in crescita. Lai ha finalmente ottenuto l'attenzione che merita come artista eccezionale del do-

poguerra». Il Financial Times (articolo di Rachel Spence) scrive: «Nel 1981, un'epoca in cui le performer femminili erano rare in Italia, Maria Lai mise in scena "To Tie Oneself to the Mountain", con gli abitanti di Ulassai uniti alle loro case con nastri di stoffa blu legati alla montagna sopra il villaggio. Quattro anni prima della morte, ha installato 13 telai ad Aggius in un'azione che includeva anche musica, canto, poesia e filastrocche. Intitolato "Essere è tessere. La tessitura dà spettacolo". Qualche settimana fa erano stati i principali quotidiani italiani (Il Corrie-



La mostra dedicata a Maria Lai allestita al Maxi di Roma

re della Sera con Carlo Vulpio, Repubblica con Simonetta Fiori, La Stampa con Elena del Drago, Il Sole 24 Ore con Marinella Venanzi), a occuparsi della figura di Maria Lai. Negli stessi giorni della mostra romana scrivevano la Frankfurter Allgemeine Zeitung, il londinese Frieze, lo spagnolo El Cultural.

L'attenzione dei quotidiani finanziari dà valore aggiunto a un'artista contestata tra collezioni private e mostre pubbliche. Dietro questa "santificazione" (tardiva) c'è soprattutto il lavoro metodico dell'archivio Maria Lai curato dalla nipote Maria Sofia Pisu e diretto da Eva Maria Borzoni. Con La Stazione dell'Arte che, sotto gli strapiombi di calcare dell'Ogliastra, offre ai turisti la griffe di una donna entrata nel Pantheon dell'arte mondiale.